

SISTEMA PUBBLICO

REPORT GIMBE UNO SU DIECI RINUNCIA ALLE CURE

“Sanità: in tre anni 13 mld in meno, dalle famiglie 41 per le cure private”

» **Lars Villeveille**

Sempre meno soldi dallo Stato e sempre più spesa per le cure private. Questo è il quadro emerso ieri, alla presentazione dell'ottavo Rapporto **Gimbe**, sull'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), alla Camera dei deputati. Il continuo impoverimento del Ssn sta conducendo alla privatizzazione del settore sanitario, sempre di più i cittadini rinunciano alle cure e si rivolgono al privato. In tre anni sono stati sottratti alla sanità pubblica 13,1 miliardi, portando un italiano su dieci a rinunciare alle cure mediche, mentre le famiglie hanno sborsato 41,3 miliardi per farsi curare dai privati. Elaborando i dati Istat, nel 2024 l'86,7% della spesa sanitaria privata è gravata direttamente sui cittadini, con solo il 13,3% coperto da strumenti collettivi o assicurativi. Le discrepanze si avver-

tono anche tra Regioni. In ampie zone del Meridione, l'assistenza medica è geograficamente distante. Se la salute sia un bene universale, in Italia, sorgono dei dubbi. Nella Provincia Autonoma di Bolzano coloro che rinunciano alle cure sono il 5,3% a fronte del 17,7% in Sardegna. Le rinunce sono estremamente elevate anche in Calabria, Sicilia e Campania.

Anche la carenza del personale e il prolungarsi dei tempi di attesa per l'assistenza territoriale mettono a dura prova il Sistema. Malgrado la posizione privilegiata dell'Italia per numero di medici - siamo secondi in Europa -, sono gli infermieri veri latitanti (6,5 ogni 1.000 abitanti contro la media Ocse di 9,5); inoltre 5.500 medici mancano nella medicina generale. “Se è certo che nel triennio 2023-2025 il Fondo sanitario nazionale (Fsn) è aumentato di 11,1 miliardi - spiega **Nino Cartabel-lotta**, presidente della Fondazione

Gimbe - è altrettanto vero che con il taglio alla percentuale di Pil, la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi. Infatti, la percentuale del Fsn sul Pil al 31 dicembre 2024 è scesa dal 6,3% del 2022 al 6% del 2023, per attestarsi al 6,1% nel 2024-2025. Siamo testimoni di un lento ma inesorabile smantellamento del Ssn, che apre la strada a interessi privati”. La forbice si traduce in una stretta sulla spesa di 7 miliardi nel 2025 e di 10 miliardi nel 2026. Sorge spontanea la domanda, chi provvederà a colmare questo divario? Le opzioni percorribili sono da individuare in seno alle Regioni, che potrebbero tagliare le spese destinate ad altri servizi, oppure farne gravare il peso sui contribuenti. In queste circostanze, risultano risibili i 2,5 miliardi proposti dal ministro Schillaci.

Sul tema, tuttavia, non sembra esserci tra i partiti un consenso sulle misure da intraprendere. “Negli ultimi tre anni

il governo ha valorizzato il personale e rafforzato l'assistenza” dichiara la vicepresidente del Senato, la forzista Licia Ronzulli. Per Ilenia Malavasi (Pd), responsabile è proprio quel potere esecutivo immobile, “incapace di portare avanti riforme territoriali e la medicina di prossimità”.

Secondo il Movimento 5 Stelle il Rapporto “smaschera le bugie del governo sulla sanità” e, con i sindacati, chiede un incremento di almeno 10 miliardi in più per la sanità pubblica.



Peso: 20%